

**GRANDI OPERE**

Il testo, bocciato da quasi tutti i Comuni lagarini, dalla Comunità, da decine tra associazioni e comitati, dal Cal e dagli stessi leghisti in commissione, è stato approvato

Ora il progetto di portare l'autostrada lungo le Valli del Leno fino a Rovereto sud - «per darvi uno sbocco al mare», come dice Zaia - ha una cornice normativa per andare avanti

# Valdastico, la variante passa in extremis

## *Nell'ultimo giorno utile la giunta provinciale approva definitivamente la svolta urbanistica*

**MATTHIAS PFAENDER**

Venerdì 20 ottobre, ore 7.40 del mattino. Mancano meno di 48 ore al voto di domenica, che sancirà il ritorno di Maurizio Fugatti alla guida della Provincia, quando la giunta provinciale - che sarà anche lei confermata in blocco dai trentini - si riunisce per l'ultima seduta della consiliatura. Sul tavolo un numero enorme di delibere. Le ultime manovre prima del voto.

Alla fine della mattinata, saranno 162 i provvedimenti approvati. Tra questi anche l'ultima adozione finale della "Variante al piano urbanistico provinciale (Pup, ndr) relativa all'ambito di connessione Corridoio Est"; ovvero la variante al Pup che rappresenta il primo passo, vero e concreto, per la realizzazione della Valdastico con uscita a Rovereto Sud.

Dunque alla fine la giunta Fugatti ha tirato dritto. Nonostante contro il progetto di portare l'A31 Nord a sbucare in corrispondenza dell'abitato di Marco - dove peraltro Rfi conta di far sbucare il tunnel del futuro Tac (Trasporto alta capacità), sul quale viaggeranno decine di treni merci al giorno lanciati ai 200 all'ora - si siano espressi nei mesi scorsi praticamente tutti i territori potenzialmente toccati dal mega cantiere, a cominciare dai Comuni delle Valli del Leno (Trambileno, Terragnolo e Vallarsa), inclusa la Comunità della Vallagarina e decine tra comitati ed associazioni.

«È del tutto evidente che politicamente il progetto fugattiano della Valdastico a Rovereto è di fronte a quello che probabilmente è il suo ultimo mesto sussulto»: così scriveva questo giornale appena quattro mesi fa, commentando il clamoroso autogol della maggioranza in Terza Commissione provinciale, dove neanche i due consiglieri leghisti Gianluca Cavada e Denis Paoli avevano votato a favore della variante, che usciva dall'aula con zero voti a favore.

È evidente che sbagliavamo. Nell'ultimo giorno utile prima del voto Fugatti e i suoi hanno riaperto il capitolo Valdastico ed hanno assestato la zampata finale. Ora la Valdastico con uscita a Rovereto Sud non è più solo una suggestione del singolo presidente: è una ipotesi progettuale che ha tutte le car-



te legali per andare davvero avanti. Evidentemente più della disapprovazione di sindaci, comunità, associazioni e ambientalisti ha pesato l'approvazione del solo Luca Zaia, il presidente del Veneto che appena due giorni prima della giunta dalle "mille delibere", il 18 ottobre, abbracciato a Fugatti nella piazza dell'Urban City chiosava che la Valdastico ai trentini serve «per darvi uno sbocco al mare. Noi veneti siamo sul pezzo come lo è la Provincia di Trento, ed ognuno sul suo territorio definisce il tracciato. Non decido io il tracciato del Trentino, mi fermo al mio confine che è quello del Veneto. Ovviamente dobbiamo rimandare al governo la decisione, non compete a noi. Dopo di che c'è un tema rilevante che è quello della concessione: la Valdastico nord è strettamente legata con la concessionaria (la società autostrade che gestisce l'A4, ndr)». Per parte loro, Cavada e Paoli non ce l'hanno fatta: nonostante le 654 e 782 preferenze rispettivamente, sono ri-

masti fuori da Piazza Dante per questo giro.

La prossima giunta Fugatti, esaurita la giustificabile sbornia elettorale e tornata, più o meno rimaneggiata, alla guida della Provincia, potrà portare il progetto di una nuova autostrada a quattro corsie per le Valli del Leno, forando il Pasubio con decine di chilometri di gallerie, ad un altro livello. Più operativo. «La deliberazione - spiegava Fugatti una paio di mesi fa, all'epoca della seconda adozione - non contiene alcuna opzione progettuale riguardo ad eventuali uscite di nuove connessioni in Trentino, compresa quella, più volte ipotizzata, che interesserebbe la zona di Rovereto sud. Il progetto di variante pone le condizioni e detta il metodo, affinché possano essere effettuate le scelte in tema di connessione con il Veneto. L'iter poi prevede la concertazione col territorio: l'attuazione delle scelte infrastrutturali sarà preceduta da una fase partecipativa che viene resa obbligatoria

proprio da questa variante».

Staremo a vedere. Difficile pensare che tutti i Comuni lagarini (tranne Ala, Avio e Villa Lagarina), la Comunità, decine tra associazioni e movimenti possano cambiare idea su una opzione, quella di forare il Pasubio, che metterebbe a serio rischio - e lo dice lo stesso studio di fattibilità abbozzato da A4, il soggetto privato più interessato in assoluto a che l'opera si faccia - la sorgente dello Spino, inestimabile tesoro a servizio di tutta la Vallagarina. Però in fin dei conti Fugatti fa benissimo ad andare avanti. Perché al di là dei pareri dei Consigli comunali, delle delibere delle giunte, dei documenti della Comunità, delle assemblee delle associazioni, degli eventi pubblici promossi dai comitati, il primo e basilare strumento del popolo per esprimere consenso o disapprovazione verso un politico è il voto.

È da almeno tre consultazioni - ne scrivevamo ieri nell'analisi del voto - Fugatti vince, quando non stravinisce, pro-

prio nelle comunità, a cominciare dalle Valli del Leno, da dove più forti si alzano gli strali contro ruspe e piloni. Evidentemente, nonostante tutto il clamore, quelle anti Valdastico sono posizioni minoritarie.

Anche nella "ribelle" Besenello, capace di fermare nel 2019 con una battaglia legale in solitaria colossi come l'Autostrada Brescia-Padova e la stessa Regione Veneto, obbligandole a fermare il cantiere tra Piovene Rocchette-Valle dell'Astico, ha premiato Fugatti domenica scorsa: primo con il 46,5% contro il 38% di Valduga. O forse gli elettori lagarini, pur contrari alla Valdastico, votano lo stesso Fugatti perché sanno che tanto l'autostrada che a fronte di decine di miliardi di euro, venti anni di cantiere pesantissimo e uno scontato scempio ambientale permetterà di raggiungere Vicenza da Rovereto con venti minuti di anticipo, non si farà mai.

Una scommessa ardua. Speriamo siamo anche vincenti.



In alto il presidente della Regione Veneto Luca Zaia con il presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti. A sinistra, il cavalcavia di Ca' Bianca, previsto dallo studio di fattibilità elaborato dall'A4.